



Sangalli: macché ritorno alle urne, l'economia non può reggere

L'INTERVISTA. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «Primo obiettivo è quello di abbassare le tasse»

«Fare presto per le famiglie e le imprese»



Non possiamo permetterci un'altra campagna elettorale, sarebbe un disastro

Andrea D'Orazio

Tra timide aperture e rapide chiusure, esplorazioni e paletti da dribblare, a quasi due mesi dalle elezioni non si blocca lo stallo sulla strada che dovrebbe portare alla nascita dell'Esecutivo. Intanto, l'Istat lancia l'allarme sulla fiducia delle imprese e dei consumatori, in netto peggioramento rispetto alle attese. Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, è l'ulteriore segnale che non si può più perdere tempo: «In questa fase la politica deve avere un unico grande obiettivo, quello di rispondere all'incertezza di famiglie e imprese che si aspettano una migliore prospettiva. E questo può avvenire solo attraverso un supplemento di responsabilità per formare al più presto un nuovo governo».

••• Cosa legge tra i dati diffusi dall'Istituto di statistica?

«Un sintomo del clima d'incertezza che caratterizza l'attuale fase congiunturale e che, da alcuni mesi, registra anche un rallentamento della produzione e dell'occupazione. Ma quello che preoccupa di più è il raffreddamento dei consumi delle famiglie che ha portato la fiducia delle imprese del commercio ai livelli più bassi dal 2014 ad oggi. Per risalire la china bisogna agire al più presto, con un Esecutivo che simmetta subito

al lavoro».

••• Se mai vedrà la luce, viste le premesse, è probabile che duri poco e sia alquanto traballante, a prescindere dal colore politico. Cose suggerirete al nuovo premier?

«Non spetta a noi dare consigli o indicazioni, ma è evidente che è necessario continuare sulla via delle riforme, a cominciare dalla riduzione delle tasse, perché l'attuale livello di pressione fiscale – tra i più alti in Europa – rappresenta un ostacolo per qualsiasi prospettiva di crescita robusta e duratura. Ma occorre anche evitare gli aumenti dell'Iva già programmati per l'inizio del 2019, che distruggerebbero qualsiasi ipotesi di crescita, e poi consentire il riporto delle perdite ad oltre 2 milioni di piccole imprese che adottano il regime di cassa, perché questa rappresenta una vera e propria ingiustizia fiscale».

••• E per il Sud? Quali sono gli obiettivi da centrare?

«Devono essere messe in campo alcune misure indispensabili per una crescita diffusa e per una maggiore competitività del tessuto imprenditoriale. Restano irrisolti, infatti, i nodi della nostra economia che sono ancora più pesanti per il Mezzogiorno, in cui si allarga il divario con le altre aree del Paese. Mi riferisco, in particolare, ai difetti strutturali, dagli eccessi di tasse e burocrazia, ai deficit di legalità, infrastrutture e capitale umano, che determinano ogni anno una perdita di 180 miliardi del

Prodotto interno lordo».

••• In campagna elettorale tutti i leader hanno puntato sulla riduzione delle tasse, con soluzioni più o meno diverse, ma il problema resta quello di sempre: dove trovare le coperture senza sfiorare il deficit?

«Le risorse per abbassare le tasse vanno recuperate eliminando gli sprechi e riducendo e riqualificando la spesa pubblica. E a proposito di tasse, bisogna riordinare, semplificare e ridurre la tassazione locale introducendo un'unica vera imposta comunale sugli immobili, la "local tax", che includa tutti gli attuali tributi locali e che sia totalmente deducibile per gli immobili strumentali delle imprese. Sarebbe un incentivo per quegli imprenditori che hanno un'attività o che vogliono aprirne una nelle nostre città».

••• Lo scenario di un governo del «cambiamento» a trazione grillina vi spaventa?

«Siamo in democrazia e le elezioni hanno decretato i vincitori. Sta a loro e alla loro responsabilità adoperarsi al meglio per governare un Paese che deve dare risposte solide e tempestive non solo a imprese e famiglie ma anche ai mercati e all'Europa».

••• Se si va subito alle urne, magari ad ottobre, cosa rischiano le imprese e i consumatori?

«A settembre si decidono i dettagli della legge di stabilità, l'eventuale disinnescamento delle clausole di salvaguardia e i rapporti con l'Europa. Ci possiamo permettere una campagna elettorale in quel periodo? Io credo e spero di no». *ADO*



Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio